

LA BATTAGLIA PER I DIRITTI

Mario non è finita

L'ostruzione di Regione e Asl: dubbi su come somministrare il farmaco letale
La decisione finale al Tribunale. Cappato: si è già espresso, trappola burocratica

IL CASO

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Un grande passo c'è stato, con il comitato etico dell'Asur delle Marche che ha riconosciuto come Mario abbia diritto a mettere fine alle sue sofferenze. Ma non è mica finita qui. L'Asur, che è l'azienda sanitaria unica regionale delle Marche, ha già comunicato che ritiene concluso il suo compito. Il resto, cioè la decisione sul prodotto letale e la somministrazione, in assenza di una legge, spetta di nuovo al tribunale. Il comitato etico, peraltro, nel dare il suo giudizio positivo, ha messo una zeppa terribile al procedimento. «Ha sollevato dubbi – scrive la Regione – sulle modalità e sulla metodica del farmaco che il soggetto avrebbe chiesto (il tiopentone sodico nella quantità di 20 grammi, senza specificare come dovesse essere somministrato)».

Ecco dunque che il braccio di ferro si sposta un po' più in là. «Non è ancora finita per Mario – spiega Marco Cappato dell'associazione Luca Co-

scioni – perché non hanno stabilito le modalità tecniche per l'autosomministrazione del suicidio. Per l'accompagnamento attivo bisognerà invece aspettare l'esito del referendum per abrogare il reato di omicidio del consenziente che permetterebbe ad un medico di fare ciò che già fanno medici in Olanda, Belgio, Spagna e Lussemburgo».

Non è finita qui, dunque. È più di un anno, dopo la sentenza della Corte costituzionale del 2019, che Mario chiede all'Asur della sua regione di essere aiutato a morire. Dapprima ha ricevuto un diniego secco. Poi, un primo ricorso al tribunale di Ancona è stato rigettato nel marzo scorso. Ha avuto ragione invece al suo secondo ricorso, a giugno. Adesso Mario e i legali dell'associazione Coscioni non reclamano più un diritto all'assistenza al suicidio, ma il diritto alla morte e basta.

Per arrivarci, mancando la legge, ma con la sentenza della Consulta alla mano, occorre che un Comitato etico del Servizio sanitario nazionale stabilisca che il ricorrente vive esclusivamente grazie alle macchine, che la sua patologia è irreversibile, che soffre dolori intollerabili sotto il

profilo fisico e psichico, e che è lucido nel chiedere di finirlo. Queste condizioni, nel caso di Mario, ci sono tutte e il Comitato etico lo ha messo per iscritto. C'era un quinto quesito, però, che il tribunale aveva indicato al Comitato etico: se la sostanza indicata da Mario, ovvero il tiopentone sodico nella quantità di 20 grammi, era idonea a garantirgli una morte rapida e indolore. E qui la risposta del Comitato etico aggiunge problemi a problemi.

«L'interessato – ha scritto il Comitato al tribunale – non motiva quali siano i presupposti per i quali è stata richiesto il dosaggio indicato di 20 grammi, quantità non supportata da letteratura scientifica. Non spiega se e con quali modalità si debba procedere tecnicamente alla somministrazione e, se in via preventiva, per conculcare lo stato d'ansia derivante dall'operazione, si voglia avvalere di ansiolitici». Per concludere: «Il Comitato etico ritiene non essere di sua competenza l'eventuale individuazione di altre modalità».

Ma qui l'associazione Coscioni insorge contro la Regione, che è governata dal centrodestra e ha un governatore

di FdI, gridando alla «trappola burocratica che è stata tesa contro Mario da 14 mesi. Ciò che la Regione non dice è che la responsabilità di definire le procedure tecniche non è del malato, ovviamente, ma del Servizio sanitario, che però si rifiuta di farlo. Se necessario e se i tempi dovessero dilatarsi ancora, siamo pronti ad azionare tutti gli strumenti necessari per far rispettare il diritto di Mario a porre fine alle proprie sofferenze».

Ricapitolando: la Regione Marche, l'Asur e il Comitato etico – che finora hanno fatto opposizione in tutte le sedi – girano la decisione fatale al tribunale di Ancona. Siano i magistrati a decidere se la sostanza è quella giusta, e quali debbano essere le modalità di somministrazione. «La verità è che manca la legge tanto auspicata – sospira l'assessore regionale alla Sanità, Filippo Saltamartini – e ormai ineludibile. È necessario che il Parlamento proceda». Anche la Corte costituzionale nella celebre sentenza del 2019 sul caso di dj Fabo, sollecitava il legislatore ad affrontare la materia. Ma poi in Parlamento la questione si è impaludata. Ora non resta che attendere il referendum. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANSA

Roma, una manifestazione organizzata dall'Associazione Coscioni per legalizzare l'eutanasia

LA REGIONE MARCHE



MARCO CAPPATO

ASSOCIAZIONE «LUCA COSCIONI»



L'Asl ha sollevato dubbi su modalità e metodica del farmaco che il soggetto ha chiesto

Se i tempi dovessero dilatarsi, siamo pronti a usare tutti i mezzi per far rispettare i diritti di Mario

